Sistemi di welfare comparati

2023-24 II Semestre

L3 – Storia del welfare: epoca d'oro e crisi (Ranci e Pavolini)

Matteo Villa - matteo.villa@unipi.it
https://people.unipi.it/matteo_villa/

Scaletta della presentazione:

1. Verso la nascita del moderno welfare state
2. Il consolidamento tra le due guerre
3. I trenta gloriosi e il modello Keynesiano
4. La crisi dei trenta gloriosi e la fase post-fordista: la svolta neoliberale
5. Dalla svolta neoliberale al social investment
6. Cambiamenti di scenario

Dopo la rivoluzione industriale

Classe operaia:

- graduale svincolamento da povertà e insicurezza
- condizione salariale e cittadinanza sociale tramite il lavoro
- Crescenti ma ancora limitati diritti sociali tramite politiche di protezione:

  a) agganciate al lavoro (assicurazioni sociali)

  b) assistenza sociale

Dal 1881: Nascita delle assicurazioni obbligatorie (Bismarck)

Prime tracce di moderno sistema di welfare:

- Più consapevolezza dei problemi sociali (QUESTIONE SOCIALE)
- Disoccupazione e diverso tipo di poveri-lavoratori
- Meno ossessione per pressione demografica.
- **Bisogno meno considerato una colpa, ma** ...
  ancora difficoltà a riconoscere poveri/povertà
  come conseguenza dei cambiamenti sociali in corso

Povertà tra le due guerre:

Affermazione società salariale (Taylor-Fordismo) e nuova figura di povero: il disoccupato industriale

- dimensioni familiari ridotte
- vecchiaia in parte protetta (pensioni)
- disoccupazione: meno attenzione a “marginali e vagabondi”

Grande depressione (1929) e disoccupazione di massa.
Es. Marienthal: disperazione e apatia come deterioramento psicologico parallelo al restringimento e logoramento delle risorse

Disoccupazione e ruoli di genere: Crescita letteratura sul tema

Ancora effetti della New Poor Law del 1834: copertura dalla fame ma non dall'indigenza (denutrizione, mancanza di alloggio e abiti decenti)

Il consolidamento tra le due guerre

Questi due video ci parlano del passato, ma anche del presente e del futuro?

- Impressioni?
- Di cosa si parla?
- Ci riguarda?

Harry Leslie Smith

William Henry Beveridge

Beveridge e l'alba dei "trenta gloriosi" o "epoca d'oro"

Rapporto Beveridge (1942): Principi-base di un moderno stato sociale

- Grado elevato di sicurezza sociale (sussistenza a prescindere da occupazione lavorativa) attraverso:
  - Servizio sanitario universalistico
  - Misura di reddito minimo
  - Sistema di assicurazioni sociali per i figli e poi pensione, invalidità, disoccupazione e malattia

→ **Stato deve sostenere il benessere dei cittadini** (diviene principio-guida nei paesi occidentali)

→ **Modello economico di riferimento: Keynes**
Lo stato assicura accumulazione e redistribuzione ricchezza

→ Espansione welfare: **"Epoca d'oro" o "Trenta gloriosi"**

Harry Leslie Smith

William Henry Beveridge

Dopo la II Guerra Mondiale: “trent'anni gloriosi” e illusione fine della povertà

- “Pericolo comunista” e priorità di politiche contro le incertezze per i lavoratori
- **“Welfare capitalism”di tipo Keynesiano:**
  Crescita, accumulazione capitalistica e protezione sociale
- ➔ **Disoccupazione fenomeno involontario** e fine (temporanea) distinzione povero meritevole / non meritevole

Povertà nei 30 gloriosi:

- **Percezione di fenomeno residuale.**
  Prosperità, facile ignorare la povertà, grande depressione percepita come episodio
- **Ritorno di attenzione negli anni '60 (USA)**
  Guerra alla povertà di L. Johnson, Tentativo di Nixon reddito di cittadinanza
- **Mercato del lavoro primario e secondario** (dualismo)
- **USA**: Razzismo, discriminazione e meccanismi di riproduzione delle condizioni sociali
  → Underclass assume valore dispregiativo ('70 e '80)

Dopo la II Guerra Mondiale: “trent'anni gloriosi” e illusione fine della povertà

I movimenti di protesta e il caso italiano

- I movimenti del 1968
- L’autunno caldo del 1969, la centralità operaio e le lotte sindacali
- Lo statuto dei lavoratori del 1970

Real Social Expenditure and Real GDP 1965 - 1985

(Pierson 2007)

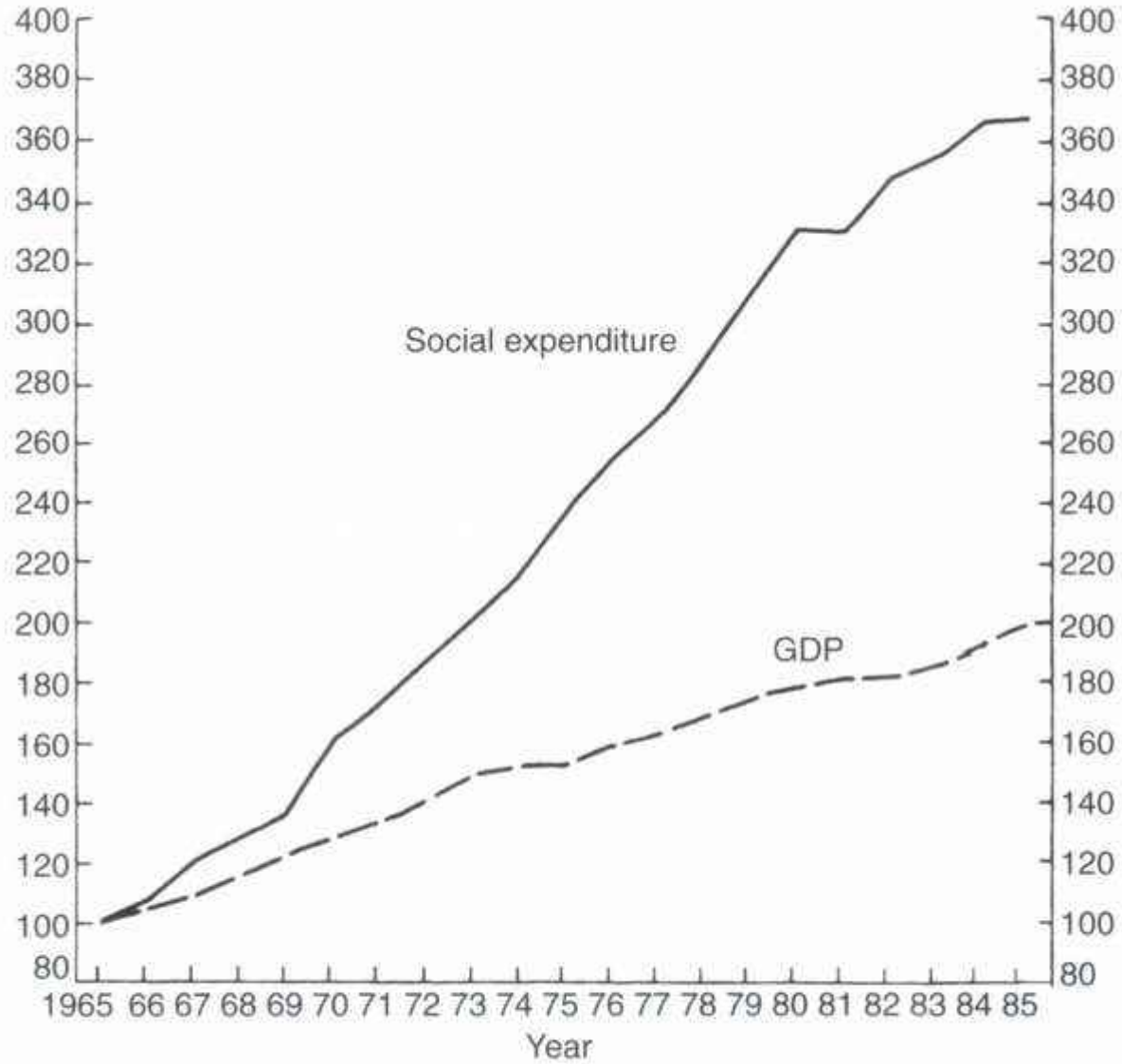


Figure 4.3 Real social expenditure and real GDP, 1965–1985 (1965 = 100)
Source: OECD, 1988a, p. 13.

I trenta gloriosi

Fonte: Ranci, Pavolini 2015

Spesa Pubblica e
Spesa Sociale
1870-1995

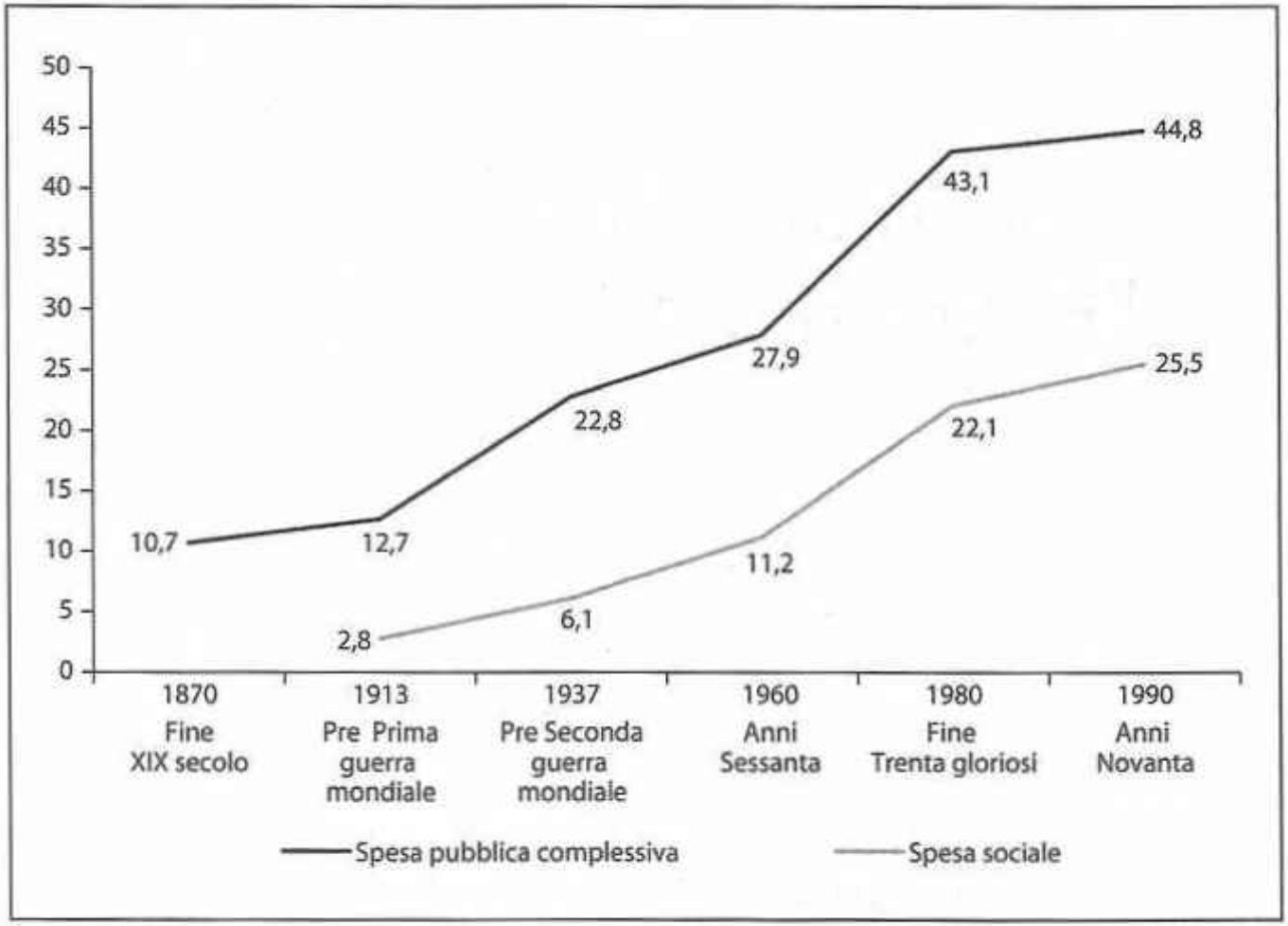


fig. 2.1. *Variazioni della spesa pubblica e della spesa sociale nei paesi europei dell'OCSE (in % del PIL, 1870-1995).*

Nota: La media (non ponderata) calcolata in tabella considera i seguenti paesi: Austria, Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera.

Fonte: Elaborazione da Tanzi e Schuknecht [2000].

Spesa Sociale 1910-1994

Sua composizione in relazione ai **rischi sociali "classici"**:

- Povertà
- Disoccupazione
- Vecchiaia
- Malattia/Salute

Fonte: Ranci, Pavolini 2015

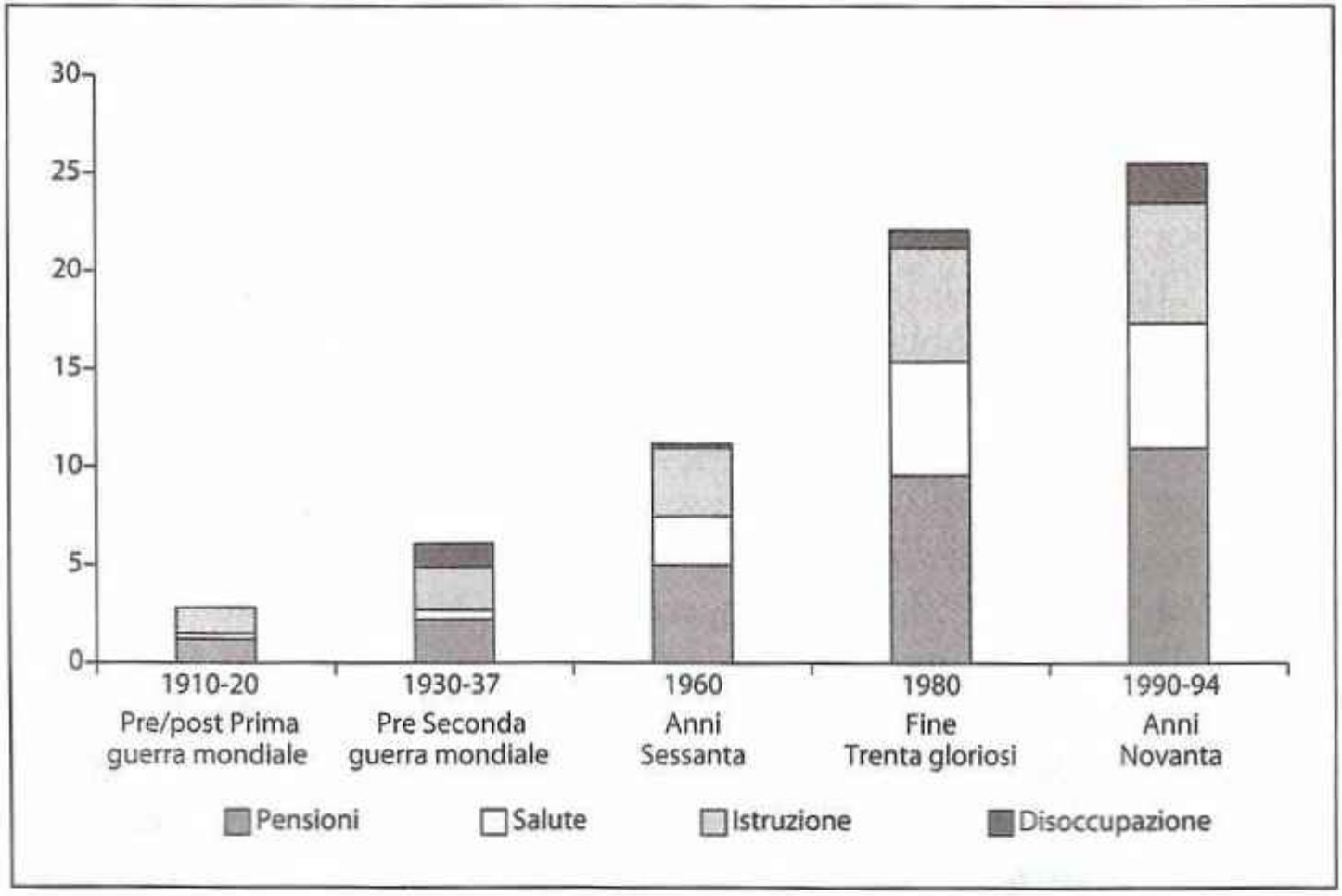


fig. 2.2. *Variazioni della spesa sociale e della sua composizione nei paesi europei dell'OCSE (in % del PIL, 1910-1994).*

Nota: La media (non ponderata) calcolata in tabella considera i seguenti paesi: Austria, Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera.

Fonte: Elaborazione da Tanzi e Schuknecht [2000].

Politiche sociali più importanti (vs. classici rischi sociali):

- **Pensionistiche** (rischi connessi a cessazione vita lavorativa)
- **Sanitarie** (rischi connessi alla salute)
- **Lavoro** (perdita di reddito, difficile incontro domanda e offerta di lavoro)
- **Istruzione** (Istruzione, formazione professionale, long-life learning)
- ***Assistenza sociale*** (rischi e bisogni diversi, più sfumati e specifici: non autosufficienza, povertà economica, abitazione, carichi e relazioni familiari, altri soggetti deboli, prevenzione, ecc.)

Modalità allocazione risorse nel welfare pubblico (redistribuzione)

	Assistenza sociale	Assicurazione sociale	Sicurezza sociale
Copertura	Universale ma selettiva	Occupazionale	Universale
Prestazioni	Collegate alla situazione di bisogno	Contributive/ retributive	A somma fissa
Finanziamento	Fiscalità generale	Contributiva	Fiscalità generale
Esempi di politiche	Assistenza Sociale dei comuni e III settore	Pensioni Disoccupazione	Sanità Istruzione

I trenta gloriosi

Università di Pisa

Fonte: Ranci, Pavolini 2015

TAB. 2.3. Tassi di copertura dei principali programmi sociali, in rapporto alla popolazione attiva europea (1895-1970)

Assicurazione contro	1895	1920	1945	1970
– la vecchiaia	4,5	24,6	67,9	92,7
– gli infortuni	9,9	43,2	54,4	77,1
– la malattia	6,5	35,5	61,8	90,2
– la disoccupazione		10,9	27,5	55,8
Totale assicurazioni (media)	5,2	28,6	52,9	79,2

Nota: La media (non ponderata) calcolata in tabella considera i seguenti paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia, Svizzera.

Fonte: Alber [1982, App.].

TAB. 2.4. Frequenza media della scuola nei paesi europei (1870-1995)

	1870	1935	1995
Anni di frequenza scolastica (media)	5,0	6,8	13,4

Nota: La media (non ponderata) calcolata in tabella considera i seguenti paesi: Austria, Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera.

Fonte: Elaborazione da Tanzi e Schuknecht [2000].

TAB. 2.6. Tassi di sostituzione delle pensioni di vecchiaia sulla retribuzione industriale media, nei principali paesi europei e media europea (1939-1980)

	1939	1969	1980
Media dei principali paesi europei	13	56	64

Nota: La media (non ponderata) calcolata in tabella considera i seguenti paesi: Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Svezia.

Fonte: Tanzi e Schuknecht [2000].

Crisi dei trenta gloriosi e del fordismo: sfide per il welfare

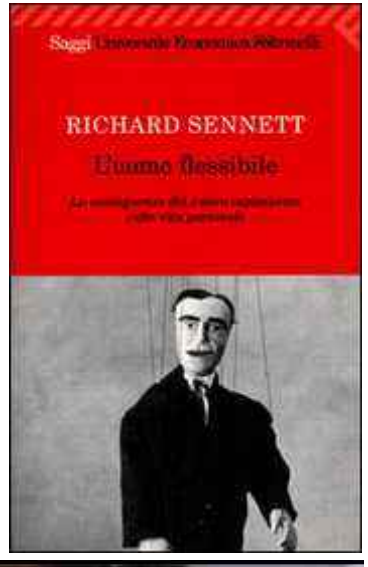
Vecchie premesse	Trasformazioni
Economia in rapida crescita	Sviluppo lento o nullo o turbolento
Società industriale Mercato del lavoro stabile Innovazione tecnologia incrementale	Società “post-industriale”, terziarizzazione Mercato del lavoro flessibile Innovazione tecnologica radicale
Stabilità familiare e divisione di genere del lavoro	Ridefinizione dei rapporti di genere
Strutture demografiche in relativo equilibrio	Invecchiamento popolazione e nuove migrazioni
Aspettative morigerate e stabili	Aspettative crescenti
Bisogni identificabili prevalentemente primari	Differenziazione dei bisogni non solo primari
Visione più semplice del mondo sociale	Visione più complessa del mondo e delle funzioni di welfare
Solidità e centralità dello stato nazione	Globalizzazione, integrazione europea, importanza del locale
Culture nazionali omogene, assimilazionismo	Società multiculturali, Difficile integrazione culturale
Stabilità ambientale, politica e geopolitica	Crisi ecologica, pandemia, guerra

Fonte: elaborazione da Ferrera 2012

WELFARE: crisi e trasformazione:

- **Nuove questioni e rischi sociali prodotte dalle trasformazioni**
- **Difficoltà del welfare nel rispondere alle nuove sfide**
- **Critiche** (sia da destra che da sinistra): inefficienza, costo e incapacità di ridurre diseguaglianze e combattere la povertà

WELFARE: crisi e trasformazione:



Tra libertà, affrancamento e nuovi rischi sociali:

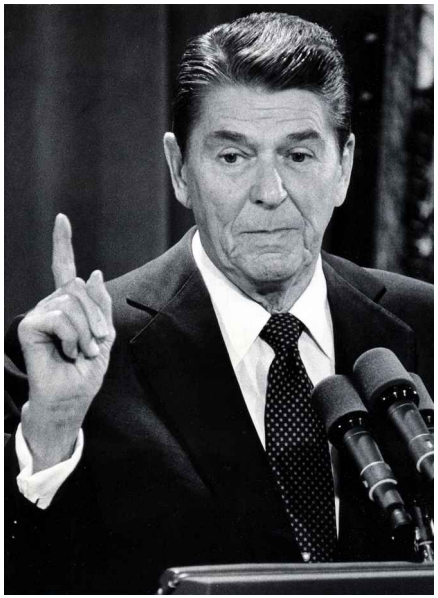
- Flessibilità: opportunità e instabilità (Sennet: corrosione del carattere)
- Aumento ricchezza e insicurezza sociale
- Varietà e aumento delle prospettive
  vs. Avvenire incerto e precarietà
- Nuovi lavori e organizzazione del lavoro
  vs. Dipendenza da cicli economici

Fase post-fordista e svolta neoliberale

Brusco cambiamento di clima e prospettiva

- Governo di **Margaret Thatcher** in UK (1979-1990): smantellare l'intervento dello stato
- **Promuovere i principi della libera concorrenza e dell'individualismo morale**:

- Parziale ritorno ad alcuni principi dell'epoca vittoriana
- Anche **Ronald Reagan** (Pres. USA 1980-88) e partiti conservatori europei
- **Fine era Keynesiana** e avvio **Welfare Capitalism neo-liberale**



WELFARE: crisi e trasformazione:

Due tendenze:

- **Ritiro** o **ristrutturazione** dello stato sociale
- **Approccio neoliberale:**
  Ma incapace ridurre povertà,
  disoccuazione e diseguaglianze;

- **Welfare alla fine non è stato tagliato,**
  è stato ristrutturato

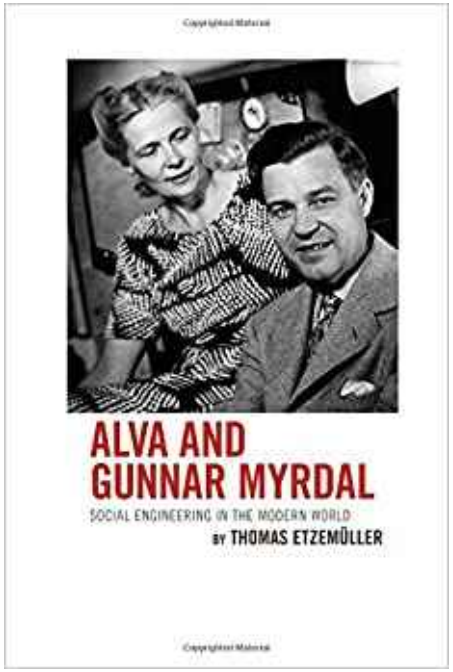
WELFARE: crisi e trasformazione:

- **Welfare state: ancora elemento centrale delle nostre economie e società**.
  Nei momenti di crisi, e non solo, tutti lo reclamano
  (es. crisi finanziaria 2007-08, Covid, Crisi energetica, ...)

- Trasformazioni (fine anni '90) verso un paradigma diverso:
  Social Investment (SI): spesa sociale non come riparazione o costo ma come **investimento sul futuro** (persone e società)

- **Due approcci diversi**:
  - Nordico (Coniugi Myrdal),
  - Anglosassone (Tony Blair).

- **Approfondiremo in seguito → → →**

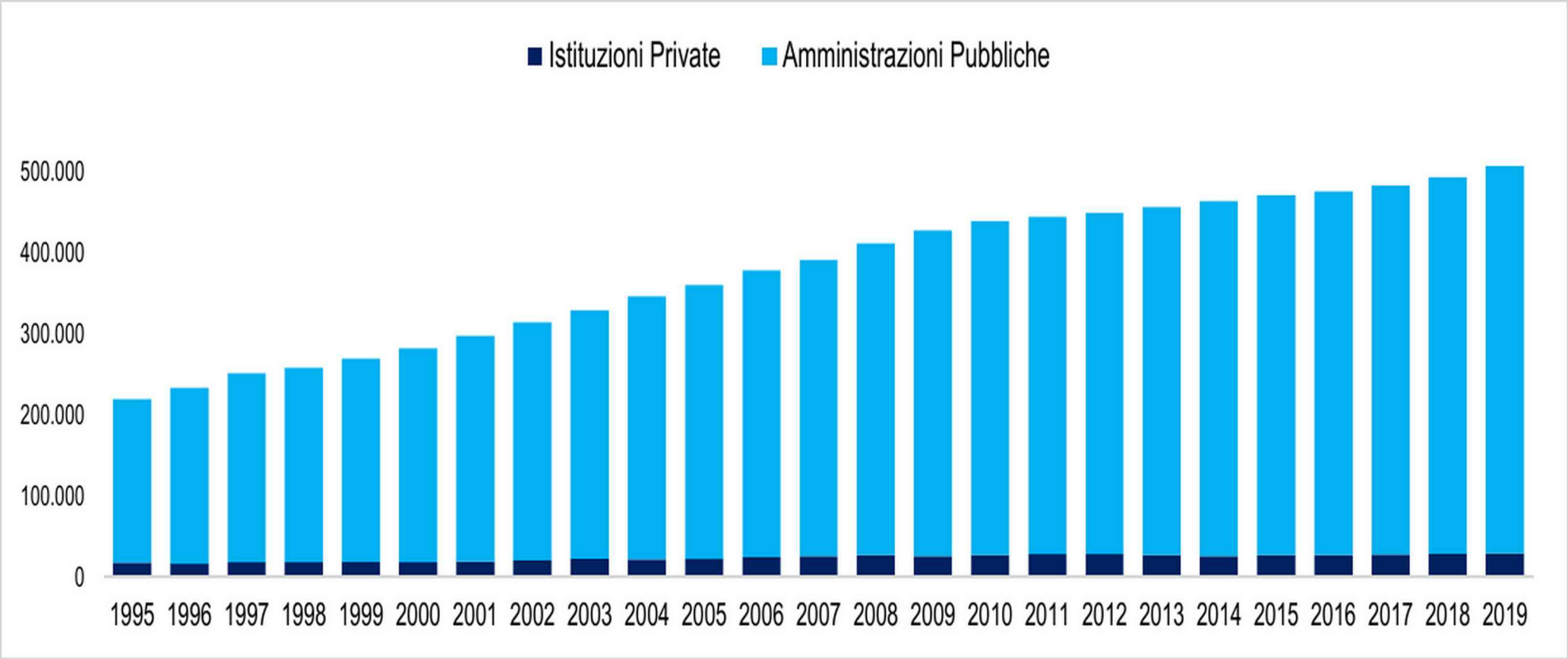


Tony Blair

Quanto è rilevante nelle nostre economie e società?

FIGURA 1. PRESTAZIONI SOCIALI EROGATE DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI PRIVATE.

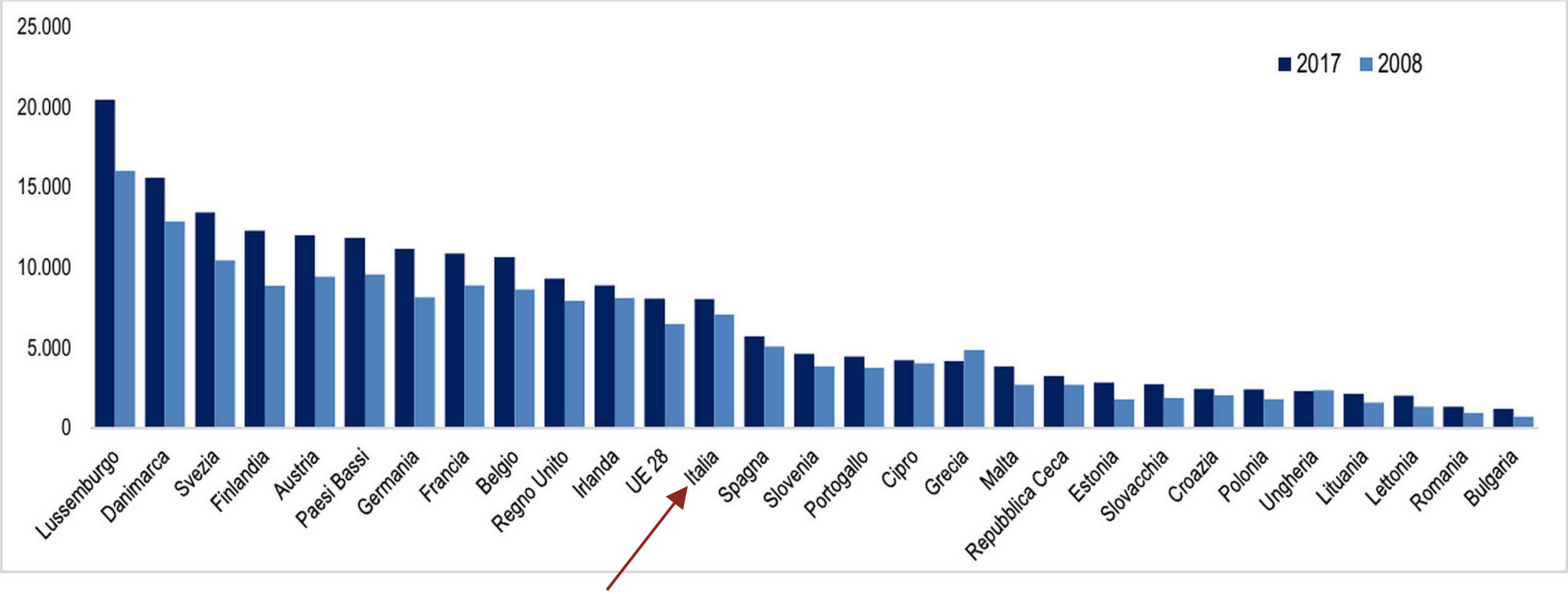
Anni 1995-2019, spesa in milioni di euro a prezzi correnti



Quanto è rilevante nelle nostre economie e società?

FIGURA 4. PRESTAZIONI SOCIALI EROGATE DAI 28 PAESI EUROPEI

Anni 2008 e 2017, spesa pro capite in euro, a prezzi correnti

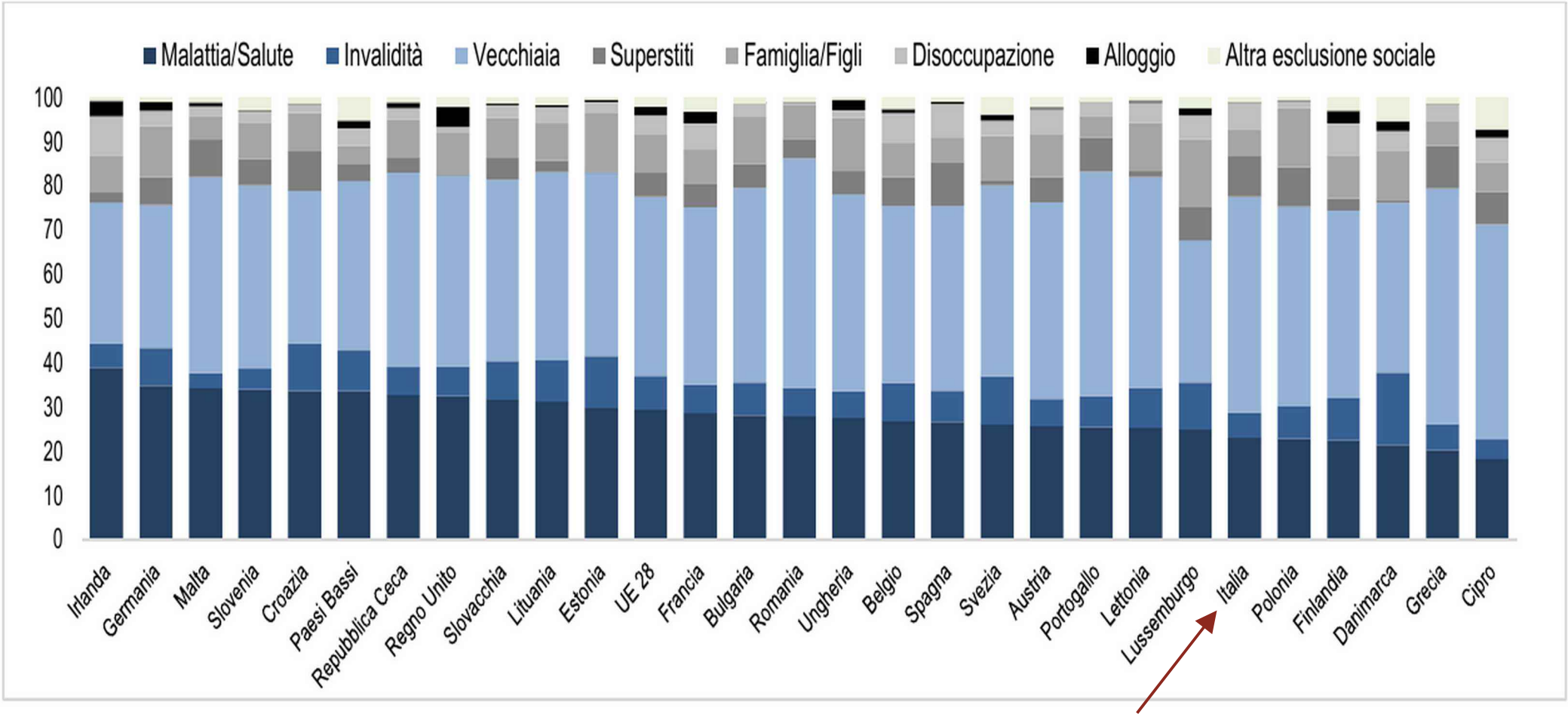


ITALIA: 28% del PIL nel 2016 (7° posto in UE) e **8.070 euro** procapite per prestazioni sociali (12° posto in Ue28).

Quanto è rilevante nelle nostre economie e società?

FIGURA 6. PRESTAZIONI SOCIALI EROGATE DAI 28 PAESI EUROPEI PER RISCHIO PROTETTO

Anno 2017, distribuzione in percentuale



Quanto è rilevante nelle nostre economie e società?

PROTEZIONE SOCIALE: 59,1% DELLA SPESA PUBBLICA ITALIANA (ISTAT 2020)

2019: spesi dalle Amministrazioni pubbliche quasi **479 miliardi** per sollevare le famiglie da rischi, eventi o bisogni inclusi nella protezione sociale.

28% del PIL nel 2016, in media dell'Ue28 (7° posto). Incrementeata in % rispetto ad altri ma per la modesta dinamica del Pil dal 2005

Ogni abitante nel 2017 ha ricevuto in media **8.070 euro** per prestazioni sociali (12° posto in Ue28).

Maggior parte prestazioni sociali in Italia riguardano la previdenza sociale (66,3%), il 22,7% prestazioni di tipo sanitario e solo l'**11% di assistenza sociale**. Negli anni '90, la previdenza pesava ancora di più, il 71%, a discapito soprattutto dell'assistenza (circa il 7%).

SPESA PER IL RdC: 3,8 miliardi nel 2019; 7,2 nel 2020; 8,8 nel 2021

Fonti di finanziamento: 48,8% contributi sociali; 51,2% tasse (fiscalità generale).